



IL TIGLIO DI OULX

Caratteristiche

Specie: Tilia cordata Mill.

Famiglia: Tiliaceae

Circonferenza (a petto d'uomo): 522 m

Altezza: 24 m

Età presunta: > 200 anni

Descrizione aspetto di monumentalità: Impalcato su tre rami. Pianta imponente.

Come arrivare

L'albero di Tiglio monumentale è facilmente ritrovabile e ben segnalato. Arrivati a Oulx imboccare la strada in direzione del monte Cotolivier, che si trova vicino al ponte che collega le due parti del paese.



L'ampio panorama verso la salita del Cotolivier

Dopo circa un chilometro c'è il cartello che indica i periodi di apertura della strada stessa (che è chiusa al traffico veicolare in inverno, ma sempre percorribile a piedi). Una volta imboccata la strada, dopo un altro chilometro, si trova il primo tornante, in corrispondenza del quale vi è l'indicazione per la borgata abbandonata di Villaretto: lasciare qui l'auto e proseguire a piedi. Con una rapida camminata in piano e priva di difficoltà, si giunge al villaggio di Villaretto (*Viarerè* in Occitano), una graziosa borgata alpina ormai abbandonata, situata a 1260 metri di altitudine, ai margini del magnifico **bosco delle Grandi Pertiche**.

Prima di giungere al villaggio, si può notare la frana del Rio Grande Combe, che interessa il settore superiore del Cotolivier ed è dovuta a fenomeni di erosione torrentizia. Il dissesto è classificabile come frana per colamento lento ed è caratterizzato da un punto centrale, corrispondente al letto del torrente, che subisce deformazioni continue a causa del deposito dei detriti.

Superato il villaggio, dove si trova la piccola cappella settecentesca dedicata a Sant'Adele e a San Giovanni Battista, occorre proseguire per circa 200 metri diritti sulla pista e si scorgerà l'albero, segnalato da una palina in legno, al margine di un prato.





Il tiglio di Oulx mantiene la sua monumentalità attraverso le stagioni (rispettivamente, in estate e in autunno)

Curiosità e tradizioni locali

La vista del grande tiglio suscita una certa emozione per la sua imponenza e il suo tronco tripartito, come fossero tre gemelli affiancati. Si suppone si tratti di uno dei superstiti "Tigli della Libertà", piantati con l'arrivo dei rivoluzionari francesi negli ultimi anni del Settecento. Nel 1789, come si sa, si aprì una nuova epoca per la Francia, con la presa della Bastiglia e l'inizio della Rivoluzione francese. Il simbolo assunto a evocare il concetto di libertà, eguaglianza e fraternità fu proprio il tiglio, i cui esemplari piantati subito dopo quel periodo furono detti "della Libertà". In quel tempo fu spesso piantato nelle piazze, adornato di coccarde con i colori della bandiera repubblicana,

sovrastata da un cappello "coppulone" che era simbolo di copertura e protezione. Intorno all'albero si svolgevano danze comunitarie e usanze come la celebrazione del matrimonio "repubblicano".



L'abbraccio del tronco secolare del tiglio monumentale

L'illustre cittadino ulcense, il cavalier Luigi Francesco Des Ambrois de Nevache, ministro di Carlo Alberto e presidente del Senato del Regno d'Italia, ha lasciato un ricordo di come fosse il bosco qui attorno, le *Gran Pertia*, agli inizi dell'Ottocento e di come stava diventando a fine XIX secolo, descrivendolo nel suo *Notice sur Bardonnêche*, pubblicato nel 1872:

abbiamo visto foreste magnifiche di larici e abeti. La foresta detta Des Grandes Perches era di larici. Gli alberi vi svettavano a migliaia, molto vicini gli uni agli altri, come aghi giganteschi poiché erano spogli di rami fin quasi in cima, dritti e lisci in tutta la loro altezza. Le cime toccandosi formavano una volta serrata e perpetua di rami verdi. Il suolo della foresta era ricoperto dalle foglie secche degli alberi che, accumulatesi negli anni, formavano un tappeto spesso e scivoloso di un colore triste. Era una vasta solitudine dove regnava un'ombra senza fine, un silenzio profondo e solenne. L'uomo in fondo a questo bosco si sentiva solo con Dio [...] Cosa sono diventate queste vecchie foreste che ci circondavano 50 anni fa? Da cinquant'anni la scure, in modo più o meno legittimo, ha lavorato senza sosta per abbatterle; i grandi alberi sono scomparsi, le macchie sono diventate radure. Il sole illumina ormai un suolo che per secoli non lo aveva visto. All'uomo che percorre questi luoghi, così diversi da allora, si offre lo spettacolo deprimente della desolazione e della povertà.

Oggi questo bosco, popolato per lo più di larici e abeti, è ritornato "quasi" allo splendore perduto rimpianto dal Des Ambrois.



Il bosco delle Grandi Pertiche, nei pressi del tiglio secolare

È da segnalare che, nel Comune di Oulx, esistono altri tigli degni di nota, come l'esemplare della **frazione San Marco**, sui cui muri fanno mostra di sé tre belle meridiane ottocentesche. Un tempo, fu luogo di passaggio sull'antica Strada di Francia che, nel 1562, divenne teatro di una sanguinosa battaglia tra Cattolici e Valdesi durante le Guerre di Religione. La cappella della frazione, dedicata appunto a San Marco, seppure rimaneggiata in epoca barocca, è già citata nella Bolla del vescovo Cuniberto del 1065. Accanto vi sono una magnifica fontana cinquecentesca e il tiglio della libertà, anch'esso risalente agli anni della Rivoluzione Francese. Si tratta di un altro **albero storico**¹, seguito e tutelato dal Comune, ma ormai malridotto e separato da pochissimo spazio tra la chiesa e la strada (praticamente invisibile salendo in auto verso Sauze, trovandosi all'interno della curva).



Il tiglio secolare della libertà di frazione San Marco

¹ In questo, come in molti altri casi di esemplari in condizioni precarie, con poco futuro e collocati in ambienti urbanizzati, bisognosi perciò di interventi di manutenzione anche ai fini della sicurezza e pubblica incolumità, si preferisce non inserirli nell'elenco dalla Regione Piemonte, a meno che abbiano requisiti di monumentalità molto importanti (es. le dimensioni). Il regolamento attuativo relativo alla tutela e valorizzazione degli alberi monumentali (la cui redazione è prevista per il 2021) prossimamente potrebbe prevedere, a fianco dell'elenco degli Alberi monumentali *ex* l. 10/2013, anche un elenco degli alberi di interesse locale, in cui far confluire esemplari come questo che, pur non possedendo i requisiti di monumentalità, sono ritenuti importanti da Enti locali e associazioni.

Territorio, tradizioni e curiosità locali

Il Comune di Oulx è caratterizzato da numerose graziose frazioni, tra cui Amazas, Vazon, Soubras, Pierremenaud, San Marco, Gad, Monfol, Beaume, Auberges, Signols, Savoulx, Clots, Constans, Royeres, Villaretto, Beaulard, Puy, Chateau-Beaulard (di queste ultime avevamo già parlato qui), ognuna con una sua peculiarità.



Vista di Oulx dall'alto, salendo verso la frazione di Sauze

Sin dalla Preistoria, Oulx fu luogo d'incontro delle genti e centro di scambio con le culture di passaggio. Ritrovamenti del **periodo preceltico** a Soubras ci indicano che i primi insediamenti nella zona di Oulx erano molto antichi, anche se il villaggio sorse più tardi, in epoca romana. Fino al X secolo dopo Cristo (secondo la tradizione, gli anni delle scorrerie dei Saraceni in tutta la Valle di Susa) non vi sono documentazioni scritte.

All'inizio dell'**anno Mille** il vescovo di Sisteron, Giraldo, fondò una comunità religiosa presso *Ulcium* (appartenente al nascente Delfinato), che divenne sede di Prevostura di San Lorenzo con annesso convento; inizialmente era un oratorio dipendente dall'Abbazia della Novalesa con il nome di *Plebs Martyrum* (ente semi-autonomo che controllava gran parte delle chiese delle Valli di Susa, del Chisone e del Brianzonese e soggetto alla Diocesi di Torino), poi, nel tempo, acquistò un notevole potere religioso nelle Alpi Occidentali, fino all'anno 1749, in cui venne soppressa.

Dall'esigenza di una maggiore indipendenza nacque, nel 1343, un'esperienza amministrativa nuova, quella della **Repubblica degli** *Escartons*: Oulx, il Briançonnais, la Val Chisone, la Valle

Varaita e il Queyras si associarono e si amministrano in modo autonomo, pagando il proprio affrancamento al Delfino Umberto II che, però, nel 1349, con il trattato di Romans, stipulato con Filippo di Valois, cedette alla corona di Francia tutto il Delfinato, Oulx inclusa. L'esperienza degli *Escartons* — così chiamati dalla tassa *escarton*, che i consociati dovevano pagare ogni anno al Delfino — proseguì fino al 1713 e rappresentò, assieme ai cantoni svizzeri, un raro esempio di autonomia amministrativa alpina. Col diradarsi del transito verso la Provenza, durante il Rinascimento il paese perse importanza, anche se rimase ancora *Escarton* autonomo.

Nel Cinquecento, le guerre di religione tra Cattolici e Valdesi portarono all'incendio e al saccheggio della Prevostura da parte dei Valdesi. Ancora nel corso del XVI secolo, anche le popolazioni locali furono decimate dalle pestilenze che flagellarono l'intera Europa: difatti, sono ancora numerosi i piloni e le cappelle dedicati a San Rocco, protettore contro la peste.

Oulx concluse la sua esperienza come *Escarton* nel 1713 quando, con il trattato di Utrecht, la Valle di Susa, con l'alta Val Chisone e Casteldelfino in Val Varaita, passarono a Vittorio Amedeo II di Savoia.

Nel corso del XIX secolo Oulx e la sua valle seguirono le sorti del Regno di Sardegna, ma l'evento epocale che mutò radicalmente l'economia e le abitudini locali coincise con la costruzione del **traforo ferroviario del Frejus**, aperto al traffico nel 1871.

Durante il Fascismo, il toponimo Oulx venne italianizzato in Ulzio (riprese il nome originale solo nel 1960), mentre il paese si ingrandì, inglobando le frazioni, e divenne sede di Pretura. Il territorio porta anche i segni della Seconda Guerra Mondiale, visibili su Punta Clotesse e sulla Grand'Hoche così come sulle montagne di Oulx, dove si trovano ancora oggi dei bunker del periodo bellico.



Uno scorcio del borgo storico di Oulx

Che cosa vedere nei dintorni

Cuore dell'Alta Valle Susa, Oulx conserva ancora notevoli vestigia storiche, soprattutto nel Borgo Superiore, lungo la strada lastricata che sale verso Sauze d'Oulx.

Il paese è diviso in quattro zone differenti, che corrispondono allo sviluppo delle **diverse borgate** della cittadina: *Vier Damù*, ossia il borgo superiore col vecchio centro storico; *En Vier*, la zona di Via Roma; *Abadia*, ossia la zona di San Lorenzo, complesso oggi gestito dai Salesiani (alla cui vera denominazione di Prevostura di Oulx viene comunemente preferito il termine "Abbadia" o "Badia"), dove, davanti all'ingresso della chiesa, svetta una croce, eretta in memoria del martire San Giusto; infine, il *Plan*, il borgo inferiore.

L'attuale **chiesa del Sacro Cuore di Gesù** (1886) venne edificata sui resti (X secolo) della Prevostura di San Lorenzo di Oulx.



La chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Nel borgo superiore, degna di nota è la **torre delfinale** (XIV secolo), erroneamente detta dei Saraceni, che si innalza nella parte alta, a poca distanza dalla chiesa parrocchiale, e rappresentava la sovranità del Delfino.

In cima al borgo vecchio, sulla strada per Sauze d'Oulx, si trova la chiesa parrocchiale di **Santa Maria Assunta**, le cui origini risalgono al XV secolo, poi ampiamente rimaneggiata nel 1862. L'edificio si erge sulla sommità di un poggio e custodisce alcune opere d'arte degne di nota, fra cui il portone intagliato del XVII secolo, il *retablo* dell'altare maggiore e una serie di dipinti seicenteschi.



La torre delfinale di Oulx in inverno

Anche conosciuto come *Viére*, il borgo superiore conserva numerosi edifici storici delle famiglie nobili e borghesi di questo centro alpino. Lungo la via principale si incontrano la **fontana pubblica coperta**, la quattrocentesca Casa Gally (con facciata su sporti in legno, uno stupendo portale in pietra e finestra a crociera sul lato), i due palazzi Des Ambrois, una Casa con ballatoio (del XVII secolo) e la Casa Bermond.



La fontana pubblica coperta

Nel borgo inferiore, detto *Plan*, sono notevoli la **fontana delfinale** in Piazza Garambois, il cinquecentesco **Palazzo del Capitano La Cazette**, con finestre a crociera in pietra e portone con epigrafe, e il **Jardin dla Tor**.

Le attrattive di Oulx non si limitano ai secoli passati: fiore all'occhiello della contemporaneità è il Museo all'Aria Aperta, che nasce nel 2001 per volontà dell'amministrazione comunale. Con questo progetto si intende portare per le strade e nelle piazze testimonianze artistiche del nostro tempo, firmate da alcuni degli esponenti più noti della cultura figurativa piemontese. Si tratta, come suggerisce il nome stesso, di un'esposizione permanente all'aperto che, snodandosi lungo le strade, sui muri di edifici pubblici e case private, si offre alla vista del visitatore occasionale ma anche e soprattutto alla continuità di sguardo di chi vive in paese.

Aspetti naturalistici

Uno dei siti naturali degni di rilievo è senz'altro il **Lago Borello** o **Stagno di Oulx**, situato a ridosso dell'abitato di Oulx, nell'area ricompresa tra il versante del Cotolivier, lo svincolo dell'autostrada Torino-Bardonecchia per Cesana e la massicciata della ferrovia Torino-Modane.



Lo Stagno di Oulx, significativo habitat della cannuccia di palude

Il Lago Borello era una ex cava per l'estrazione di inerti, utilizzata per i lavori connessi alla realizzazione della galleria ferroviaria del Frejus, durati dal 1857 al 1871. Al termine dell'escavazione fu poi impiegata come ghiacciaia, la cui struttura era costituita da un edificio a forma di "igloo" adibito ad area di stoccaggio del ghiaccio, che veniva usato per la conservazione delle derrate alimentari dalle industrie di prima trasformazione della carne nella media e bassa

Valle di Susa. In seguito, la struttura fu abbandonata; cessarono così gli interventi di manutenzione del lago e iniziò la colonizzazione da parte della vegetazione naturale.

I canneti e le fitocenosi igrofile colonizzarono da subito le sponde del lago che, in quegli anni, rappresentava una forte attrazione turistica, diventando una meta di prima importanza.

Nell'intorno del lago vennero inoltre abbandonate le pratiche agricole e lo sfalcio dell'erba, permettendo la colonizzazione delle specie erbacee legate al canneto, dominato dalla cosiddetta cannuccia di palude (*Phragmites australis*), che ancora oggi rappresenta l'aspetto più interessante del biotopo. Si tratta di fitte formazioni concentrate nelle aree a falda affiorante e nelle zone immediatamente a ridosso del lago, e formazioni a *Carex elata* e *Carex paniculata*, collocate su suoli saturi d'acqua ma con livello della falda leggermente inferiore.

Questo stagno riveste un interesse naturalistico primario nell'ambito dell'intero arco alpino occidentale italiano poiché, nonostante le ridotte dimensioni, costituisce un'importante zona paludosa di fondovalle; si tratta di un **ambiente ormai estremamente raro**, che ospita ancora molte specie animali e vegetali a rischio di scomparsa dall'intera fascia alpina regionale.

Più della metà della superficie del sito è rivestita da un manto boschivo composto in prevalenza da una pineta di **pino silvestre** (*Pinus sylvestris*), che si sviluppa in parte sui depositi alluvionali del torrente Dora di Bardonecchia e in parte sulle pendici del Monte Cotolivier, ove si trova in continuità con formazioni di **larice** (*Larix decidua*) e di **abete rosso** (*Picea abies*); il resto della vegetazione forestale è riferibile ai lembi di alneto di **ontano bianco** (*Alnus incana*) delle sponde e del greto della Dora Riparia. Sono presenti anche aree destinate a prato-pascolo, ormai parzialmente abbandonate.

Qui sono stati riconosciuti 6 habitat di interesse comunitario, tra cui uno di importanza prioritaria, gli alneti ripari (91E0). Sono di notevole valore anche gli ambienti acquatici e palustri: lo specchio d'acqua, pur possedendo una vegetazione piuttosto povera di specie, è quasi del tutto ricoperto da un tappeto di *Chara foetida*, specie indicatrice di una discreta qualità delle acque; in stretto contatto con i fragmiteti e i cariceti perilacustri, si trovano invece cenosi erbacee igrofile riconducibili alle torbiere basse alcaline, caratterizzate da specie vegetali rare, tra cui la bella orchidea *Epipactis palustris* e la rara ciperacea *Schoenus ferrugineus*, caratteristica delle torbiere basse alcaline.

L'interesse floristico del Lago Borello è accresciuto dalla presenza di altre specie botaniche rare legate alle zone umide; oltre a quelle già citate, si ricorda *Iris sibirica*, specie a rischio di estinzione in Piemonte, dove è nota solo in poche altre stazioni prevalentemente planiziali, *Salix repens*, specie caratteristica delle torbiere basse alcaline, e *Dactylorhiza incarnata* subsp. *cruenta*, un'orchidacea inserita nella Lista Rossa nazionale. Tra le specie non palustri si ricorda *Allium scorodoprasum*, in via di regressione per il diffuso abbandono delle aree prative.

Dal punto di vista faunistico si sottolinea come la collocazione geografica del sito, posto all'interno di una vallata xerotemica a una quota di 1000 metri, permette la coesistenza di specie tipicamente alpine con altre tipiche della pianura piemontese, che qui trovano il loro limite di distribuzione.

Per ciò che riguarda l'avifauna, risultano segnalate **56 specie di uccelli**, tra cui due inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il picchio nero (*Dryocopus martius*). Tra le specie prevalgono quelle degli ambienti forestali rispetto a quelle delle zone umide. Le prime trovano habitat idonei anche al di fuori del sito, mentre le seconde sono sfavorite a causa del limitato sviluppo del canneto e delle piccole dimensioni del lago che, inoltre, in inverno gela frequentemente. Considerando anche il notevole disturbo antropico, ne risulta che, per l'avifauna acquatica, lo stagno di Oulx ha un interesse prevalente di posto tappa durante la migrazione,

periodo durante il quale si può osservare il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), un silvide di palude.

Tra gli anfibi si trovano la *Rana temporaria*, ampiamente diffusa sull'arco alpino, la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), specie legata soprattutto ad habitat forestali di latifoglie, e il rospo comune (*Bufo bufo*), specie comune alle basse quote, che trova nel lago Borello il sito riproduttivo più interno alla Valle di Susa e che costituisce, in seguito all'estinzione della specie da molte aree del fondovalle, una popolazione attualmente isolata, la cui conservazione riveste un particolare interesse su scala regionale. Tra i rettili è da segnalare la presenza di una discreta popolazione di *Natrix natrix*, serpente innocuo ormai piuttosto raro in Valle, legato agli ambienti umidi in virtù della sua dieta basata principalmente sugli anfibi.

Uno degli elementi di maggior interesse tra gli invertebrati è senz'altro il **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*), specie per la quale la Direttiva Habitat prevede una protezione rigorosa, qui presente con una discreta popolazione.

Inoltre ha grande rilevanza il popolamento di **odonati**, composto da 18 specie; per *Sympetrum vulgatum* questa risulta essere l'unica stazione piemontese attualmente nota, mentre assai rare a livello regionale sono anche *Cordulia aenea e Sympetrum danae*. Tra i coleotteri è inoltre segnalato *Philochthus mannerheimii*, un carabide rarissimo in Italia.

Sul Lago Borello e su una ristretta area che lo circonda, la Provincia di Torino ha istituito un'Oasi di Protezione dalla caccia; un sentiero permette di effettuare il periplo dello specchio lacustre.

Se si transita da queste parti nella stagione estiva, è consigliabile una visita anche all'ameno **lago Orfù**, per specchiarsi nei suoi riflessi verde smeraldo.



II lago Orfù

Questo piccolo lago alpino, che si trova a circa 1060 metri di altitudine nella frazione Gad di Oulx, è nato in un modo davvero insolito. Nel 1982 i lavori di costruzione dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia fecero affiorare una falda acquifera presente nella zona e più il bacino diventava grande più essa si allargava, fino a formare un grande lago. I lavori di scavo dopo poco vennero dunque sospesi, e così il neonato lago, battezzato Orfù come la zona in cui giace, da allora allieta con la sua acqua cristallina e iridescente i visitatori.

Il lago è raggiungibile in auto attraverso una strada sterrata; l'accesso è a pochi metri sulla sinistra dall'uscita dell'autostrada Oulx Est. È molto frequentato da pescatori e dotato di un piccolo bar ristoro.



Popolamenti di Typha sul cristallino lago Orfù

Grotta di Beaume (Santuario rupestre – XX secolo)

Questa grotta merita sicuramente una breve visita; se, invece, si sentisse il bisogno di una pausa meditativa e rigenerante, allora è sicuramente il luogo adatto dove sostare più a lungo per assaporare la pace che vi regna.

Arrivando dalla statale, superato l'abitato di Salbertrand, anziché svoltare a sinistra, seguendo le indicazioni per Oulx centro, proseguire per Bardonecchia. L'indicazione per la frazione di Beaume si trova facilmente sulla destra della strada dopo poche centinaia di metri.

Arrivando dall'autostrada, invece, si prende l'uscita Oulx Centro e, allo svincolo, anziché svoltare a destra per il centro del paese, si gira a sinistra. Si passerà sotto l'autostrada e poi sopra un ponte, dopo il quale si incontrerà un altro svincolo: girando a sinistra si va in direzione Bardonecchia, girando a destra si procede in direzione Salbertrand e, quindi, siccome si sta precorrendo la statale nella direzione opposta (verso valle), si ritroverà l'indicazione sulla sinistra.

Una volta lasciata la macchina si può iniziare la salita: sono circa 60 metri di dislivello percorribili tramite scale o una strada sterrata parallela (sono presenti panchine lungo il sentiero, un punto acqua e dei bagni all'arrivo).

Giunti in cima alla scalinata, si può ammirare quest'enorme apertura della montagna nella quale, secondo una leggenda, si ritirò a vivere in preghiera Santa Maria Maddalena seppure, attualmente, il luogo sia dedicato alla Madonna. Si narra infatti che la Vergine vi sarebbe apparsa più volte, dando così origine a una devozione e a pellegrinaggi anche oltre i confini regionali.

Il luogo, in ogni caso, è davvero suggestivo: la grotta è sovrastata da una sorta di cascatella d'acqua che stilla da un'enorme stalattite rocciosa, sporgente centralmente all'ingresso. D'inverno,

quando le temperature sono particolarmente rigide, numerose stalattiti di ghiaccio rivestono tutto il bordo della grotta, creando una cornice fiabesca da cui scaturiscono giochi di luce. Per godere dello spettacolo occorre usare un po' di cautela nell'attraversamento perché, col rialzo della temperatura, le stalattiti ialine e luminose cadono improvvisamente, come tanti acuminati pugnali di ghiaccio.





La grotta di Beaume in inverno, irta di stalattiti di ghiaccio

Accanto alla statua e all'altarino con numerosi *ex voto*, si trova un pozzo d'acqua ritenuta curativa. Come spesso accade, una curiosa leggenda caratterizza questo luogo di culto mariano: si narra che il 9 settembre del 1967 la Madonna sarebbe apparsa a una donna del popolo, Lucia Cassino; alla prima apparizione ne sarebbero seguite altre trenta, l'ultima a Ferragosto del 1968. Sebbene finora tali apparizioni non siano state riconosciute dalla Chiesa, il luogo oggi è ritenuto dai pellegrini una sorta di "piccola Lourdes della Val di Susa", in cui ci si reca anche solo per attingere l'acqua dal pozzo.



Il pozzo all'interno della grotta

Strumenti di tutela

Il territorio comunale di Oulx è descritto nella <u>Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale</u> relativa alle alte valli di Susa e Chisone (Scheda d'ambito 39, pagg. 269 ss.).

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della cascata Beaume in Regione Beaume (D.M. 15/09/1927), in <u>Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - parte prima</u>, pp. 438-439

Bibliografia

- AA.VV., Alberi monumentali del Piemonte, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2008.
- AA.VV., Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità, Priuli e Verlucca, Scarmagno, 2003
- AA.VV., Itinerari di cultura e natura alpina. Piana di Oulx e Valli di Cesana, Edizioni del Graffio, Borgone di Susa, 2012

Sitografia

http://www.parks.it/riserva.stagno.oulx/pun.php

http://www.regione.piemonte.it/habiweb/servlet/image.pdf?idSic=220

http://www.regione.piemonte.it/habiweb/servlet/image.pdf?idSic=245

https://eremos.eu/index.php/piemonte/

https://it.wikipedia.org/wiki/Oulx

https://www.e-borghi.com/it/borgo/Torino/467/oulx

Si ringrazia il dott. Lorenzo Camoriano, del Settore Foreste della Regione Piemonte, per la gentile collaborazione e per avere fornito preziose indicazioni tecniche sull'albero.

Testo e foto di Loredana Matonti